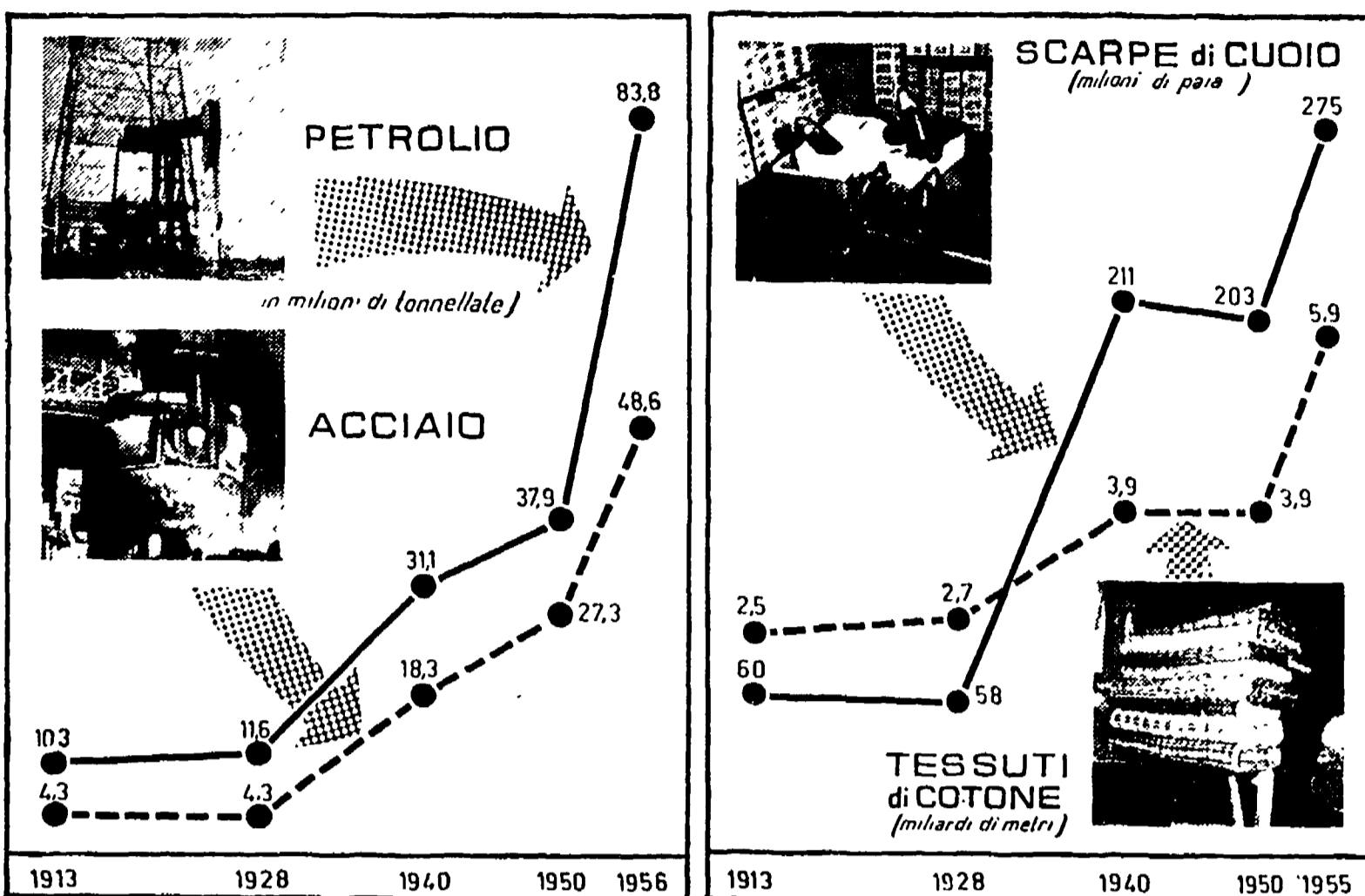


Quarant'anni di socialismo

IL PROBLEMA DEI RITMI DI SVILUPPO DELL'INDUSTRIA

Macchine e benessere

Nel rapido incremento della base industriale è la premessa indispensabile per il continuo miglioramento del tenore di vita - Mezzi di produzione e beni di consumo nelle teorie borghesi e nella realtà socialista



SVILUPPO DELLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI DI BASE E DEI BENI DI CONSUMO NELL'UNIONE SOVIETICA RISPETTO AI LIVELLI DEL PERIODO ZARISTA

POTRA' CONTINUARE anche in futuro l'accelerato ritmo di sviluppo dell'industria sovietica? La necessità di venire incontro ai bisogni di una popolazione il cui tenore di vita migliora e che prende contatto in misura sempre più larga con le tecniche moderne, non rischia forse di frenare gli investimenti e, di conseguenza, lo sviluppo industriale? Queste sono forse le domande più attuali e pertinenti che si possono porre oggi nei confronti dell'economia sovietica. Lo sviluppo economico presuppone un aumento costante della produttività, il che non si può ottenere senza ammodernare e ampliare l'apparato produttivo. Di qui l'importanza decisiva degli investimenti produttivi. Ogni sviluppo degli investimenti presuppone a sua volta, un allargamento e un ammodernamento nella fabbricazione di macchinari, allo scopo di produrli a costi più bassi.

Di qua la doppia necessità, eretta a principio fondamentale della pianificazione sovietica fin dal suo inizio, «investire molto e proporzionatamente di più nell'industria dei mezzi di produzione». E infatti è certo che la percentuale degli investimenti in rapporto al reddito nazionale è molto più forte in URSS che nelle nazioni capitalistiche. L'incidenza degli investimenti sul prodotto globale delle imprese ammontava a quasi il 30 per cento nel primo Piano quinquennale; si aggirava sul 20-25 per cento nel secondo, si mantiene allo stesso livello nel 1950 e probabilmente vi rimane tuttora. Negli Stati Uniti e nell'Europa occidentale, la percentuale degli investimenti sul prodotto netto dell'insieme delle imprese è tutt'al più dell'ordine dell'8-10 per cento.

Lo sforzo imposto da questi investimenti è stato ed è senza dubbio, considerevole, né i dirigenti sovietici l'hanno mai nascosto. Ma è stato incontestabilmente tale sforzo a rendere possibile l'incremento economico, il progressivo miglioramento del tenore di vita e la vittoriosa resistenza all'aggressione nazista. Infatti, se si escludono l'ultima fase del primo Piano quinquennale — quando la collettivizzazione agricola e il trasferimento della produzione del bestiame e dei raccolti da parte dei kolkhoz e degli stessak — e, ovviamente il periodo della guerra, il tenore di vita della popolazione sovietica è andato continuamente migliorando. La ragione fondamentale è che, grazie agli investimenti e all'industrializzazione accelerata, la produttività è cresciuta a ritmi rapidissimi.

Sull'insieme degli investimenti,

la maggior parte è stata sempre destinata alle industrie costruttrici di mezzi di produzione e più particolarmente all'industria pesante e alla meccanica. Questo fatto spiega il più rapido sviluppo di queste industrie.

La priorità data all'incremento dell'industria pesante e, in generale, all'industria produttrice di mezzi di produzione non deriva da astratte preoccupazioni di principio, bensì da necessità oggettive. Sono le necessità di uno sviluppo rapido e di prospettiva dell'economia, tale da assicurare un aumento momentaneo meno forte di quanto sarebbe possibile, ma in un secondo tempo più accentuato, dei consumi.

Investimenti prevalenti nella produzione di beni di consumo contribuirebbero certamente ad accrescerli, ma il loro effetto si arresterebbe qui. Invece gli investimenti che accelerano la fabbricazione delle attrezzature darà, un po' più tardi ma su più vasta scala, a entrambi i settori industriali la possibilità di svilupparsi.

Tale effetto «amplificatore» è

feriore a quello degli Stati Uniti».

Un paese sottosviluppato, avente manodopera eccedente e capitali scarsi, dovrebbe dunque utilizzare molta manodopera e pochi macchinari, cioè in pratica rinunciare ad accedere al rango di potenza industriale. Si capisce come l'URSS non potesse pregarci a regole del genere, evidentemente ispirate più dalla preoccupazione di difendere posizioni acquisite di monopolio mondiale, che non da quella di elevare il tenore di vita dei paesi arretrati. Il mezzo per arrivare ad un elevamento del tenore di vita non consiste nel mettere a lavorare una popolazione — vissuta fino allora su una agricoltura primitiva e su alcune industrie di esportazione — in miniere prive di sbocchi interni o in industrie leggere senza attrezzature autonome. Il mezzo è quello di fornire al paese gli strumenti per un lavoro più produttivo; e se si vuole rispettare la sua indipendenza nazionale, occorre creare all'interno stesso del paese le industrie pesanti.

Ci si accorge, allora, come di-

Il posto dell'industria sovietica in Europa e nel mondo

La percentuale della produzione industriale dell'URSS rispetto alla produzione mondiale del 1917 era del 2-3 per cento. Nel 1950 questa percentuale era salita quasi al 20 per cento.

Il posto occupato nell'Europa e nel mondo — dall'industria dell'URSS nei diversi settori produttivi, prima della Rivoluzione e oggi.

	Posto occupato nel 1913		Posto occupato nel 1957	
	nel mondo	in Europa	nel mondo	in Europa
Volume globale della produzione industriale	5%	4%	20%	10%
Costruzioni meccaniche	4%	3%	20%	10%
Trattori (non erano prodotti)	2%	2%	10%	10%
Autocarri e autobus (prod. insignificanti)	2%	2%	10%	10%
Energia elettrica	6%	6%	20%	10%
Carbone	6%	5%	20%	10%
Minerali di ferro	5%	4%	20%	10%
Ghiassa	5%	4%	20%	10%
Acciaio	5%	4%	20%	10%
Cemento	5%	4%	20%	10%
Zucchero	4%	2%	20%	10%

valido per ogni paese, anche se inizialmente «sottosviluppato». E' bene ribadirlo, dato che la tesi contraria è molto accreditata, per esempio, negli ambienti degli «esperti» dell'ONU, come rivela questa frase del noto economista borghese A. E. Kahn: «E' regola generale che le nazioni impegnate nella ricostruzione o nello sviluppo devono mostrarsi economie nell'impiego del loro scarso capitale, concentrandosi su investimenti leggeri... Per esempio, la Cina dovrebbe, in linea generale, specializzarsi nelle industrie e nelle tecniche che richiedono un rapporto capitale-manodopera in-

mostra l'esempio sovietico e come comincia a dimostrare l'esempio cinese, che, lungi dal portare all'impiego di meno manodopera, lo sviluppo accelerato delle industrie di mezzi di produzione permette l'assorbimento crescente di lavoratori da parte delle nuove fabbriche e installazioni di cui determinano la creazione.

L'esperienza dell'industrializzazione sovietica dimostra, d'altra parte, che, se è vero che le industrie dei mezzi di produzione si sono finora sviluppate più rapidamente dell'agricoltura e delle industrie di beni di consumo e senza dubbio sarà ancora così

per un lungo periodo, lo scarto tra i due ritmi tende a diminuire. Lo prova l'evoluzione dei rispettivi tassi di aumento annuale.

	Media 23-'40	Media VI Piano '50-'55	Media VII Piano '56-'60
Industria di mezzi di produzione	21,5%	13,8%	11,2%
Industria di beni di consumo	12,6%	11,5%	9,9%
Industria nel complesso	16,8%	13,1%	10,7%

Questa riduzione dello scarto è normale perché, in fin dei conti, lo sviluppo delle attrezzature e destinato proprio ad allargare via via la produzione dei beni di consumo. In alcune occasioni, anzi, lo scarto può ulteriormente ridursi per permettere alle industrie leggere o all'agricoltura di soddisfare più rapidamente le richieste dei consumatori. Tale è appunto la situazione attuale in URSS, dove già da tre anni è stato posto l'accento sullo sforzo da compiere nell'agricoltura e nello allevamento del bestiame. Ma la riduzione dello scarto tra i ritmi di incremento dei due grandi settori della produzione non può, almeno in un prossimo futuro, trasformarsi in un rovesciamento stabile dell'ordine dei fattori, per cui i beni di consumo verrebbero a crescere più rapidamente dei macchinari.

In primo luogo, perché anche l'aumento della produzione agricola e il suo miglioramento qualitativo devono derivare soprattutto, anche se non esclusivamente, da una estensione e da un ammodernamento dei macchinari. La messa a coltura delle terre vergini e l'elettificazione di nuovi kolkhoz richiedono trattori, mietitrebbiatrici, macchinari elettrici, ecc. Ecco come Krusiov sintetizzava il problema parlando col fisico inglese J. D. Bernal, e riferendosi alla terra che si stavano allora dissodando: «Questo non era possibile durante i primi anni del potere dei Sovieti; l'industria della costruzione di macchine non era ancora sufficientemente sviluppata. Nel 1954, per valorizzare le nuove terre, sono stati inviati 120 mila trattori da 15 HP, dieci mila mietitrebbiatrici e molte altre macchine». E il sesto Piano quinquennale prevede di triplicare ancora la produzione dei trattori e di aumentare di venti volte quella delle selezionatrici di sementi.

In secondo luogo, ogni periodo prolungato di incremento prioritario delle industrie di consumo, porta, in un secondo tempo, al suo inevitabile rallentamento. Ciò può avere conseguenze particolarmente gravi oggi, dato che siamo in un periodo di cambiamenti tecnici importanti (energia atomica, automazione, ecc.). Ogni ritardo nella messa a punto e nell'applicazione dei nuovi metodi, rischia di causare in futuro serie perdite, o almeno considerevoli mancati guadagni.

Ciò detto, va tuttavia rilevato che il consumo pro-capite continua a crescere nell'URSS, sia in qualità che in quantità. Il sesto Piano quinquennale prevede considerevoli incrementi e nei beni industriali di consumo e nelle derrate alimentari: una volta e mezzo in più per gli abiti e le calzature, due volte in più per i mobili, due volte e mezzo in più per gli apparecchi radio-televisivi, e così via.

L'industrializzazione socialista, mentre determina un aumento dei bisogni della popolazione, fornisce i mezzi stabili per soddisfarli. Ma nello stesso tempo deve creare le basi per i propri ulteriori sviluppi.

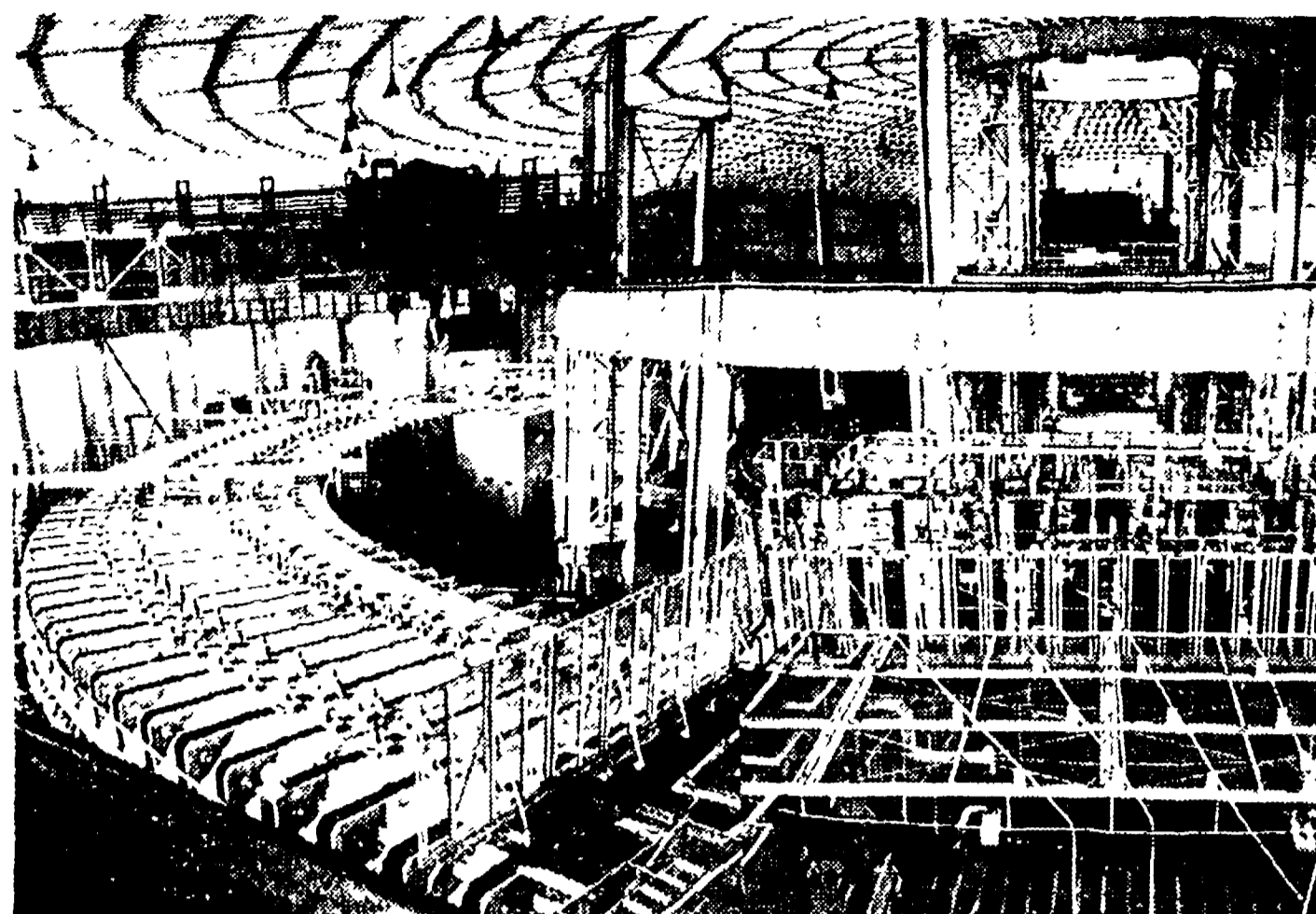
L'URSS affronta in tal modo un decisivo problema di equilibrio economico posto dal suo stesso sviluppo e dalle prospettive che esso le ha aperte. La soluzione che viene data a questo problema, soprattutto con l'orientamento degli investimenti, spiega da un lato la preoccupazione di mantenere la priorità all'industria pesante e dall'altro lato il relativo rallentamento del ritmo di incremento della produzione industriale totale e la riduzione dello scarto tra gli incrementi dei due fondamentali settori dell'industria.

Da una parte, l'aumento dei redditi distribuiti esige un rapido slancio quantitativo e qualitativo dell'agricoltura e della produzione dei beni di consumo durevole; e quindi ecco, in questi settori, uno sforzo crescente di investimenti, reso possibile dal precedente sviluppo dell'industria pesante.

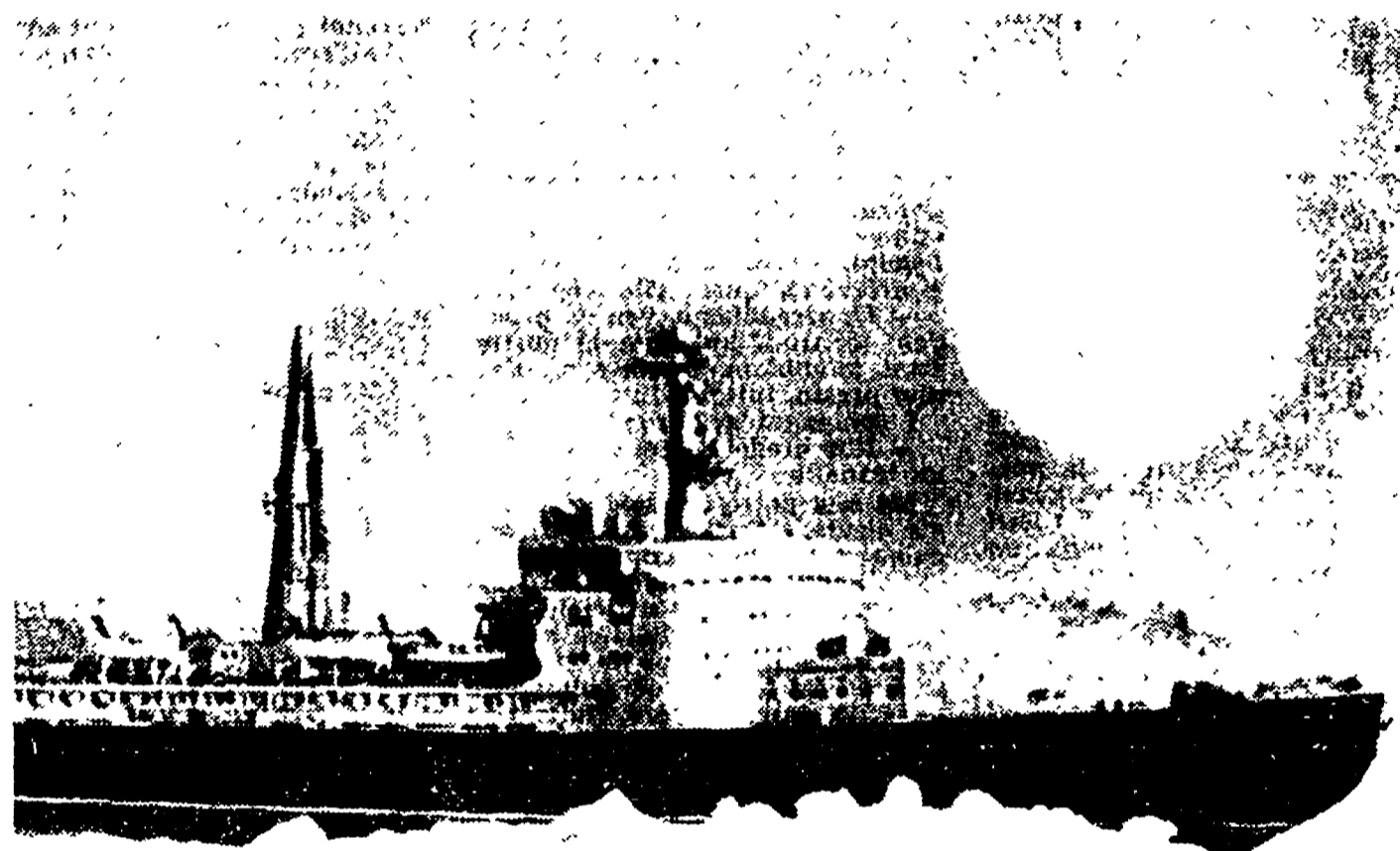
Dall'altra parte, occorre intraprendere lavori di più ampio respiro (energia atomica, centrali elettriche giganti, impianti per fabbriche automatiche...) per potere, entro un certo numero di anni, passare al primo posto del mondo non soltanto nella produzione ma anche nella tecnica.

E' dunque molto probabile che, lungi dal segnare un rallentamento dello slancio sovietico, il sesto Piano quinquennale, più ancora di quelli che lo hanno preceduto, sarà caratterizzato da una accumulazione intensiva di forze produttive il cui effetto si farà sentire in pieno negli anni che seguiranno. Anni in cui la competizione pacifica tra capitalismo e socialismo acquisterà il suo pieno significato.

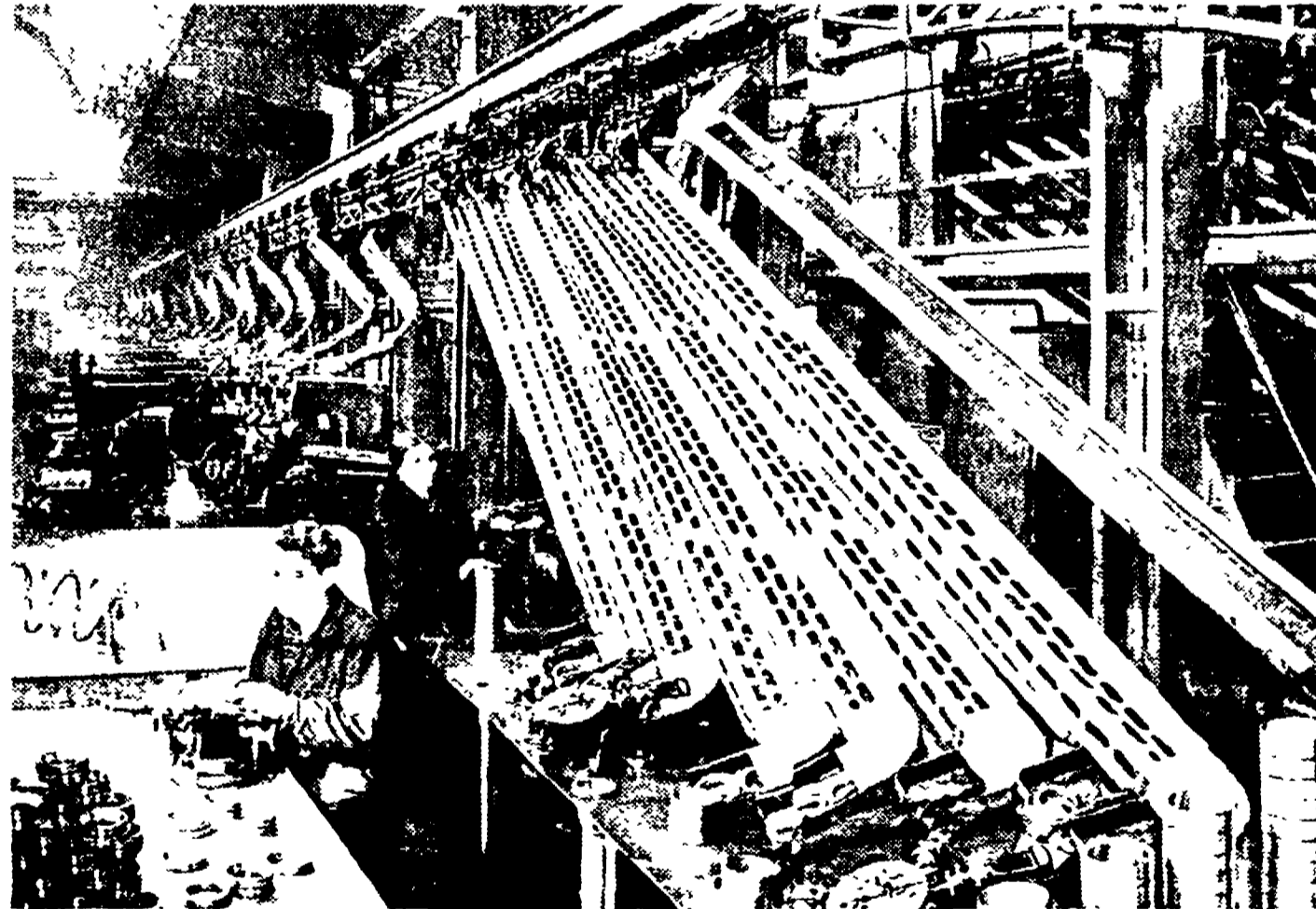
Una tecnica vittoriosa



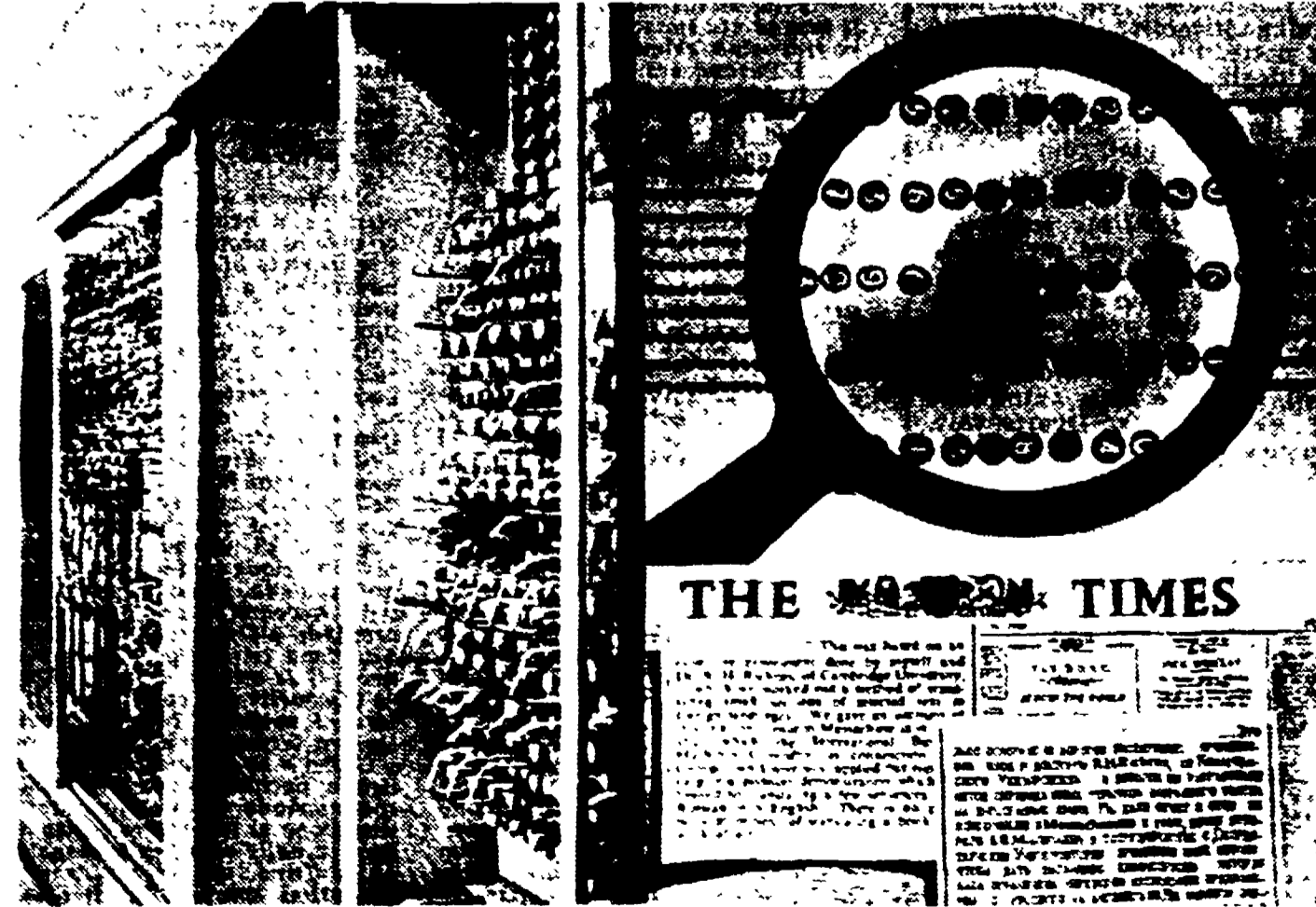
L'atomo al servizio della pace. Il gigantesco sincrofasotrone sovietico, il più potente del mondo; questo apparecchio ha la capacità di accelerare i protoni fino a un'energia di 10 miliardi di elettron-volt, che è l'energia dei raggi cosmici. Il sesto piano quinquennale prevede la costruzione di centrali elettriche atomiche per una potenza complessiva di 2-2,5 milioni di Kw



Questo è il rompighiaccio a propulsione atomica che l'industria sovietica ha approntato per le rotte artiche e antartiche. Il battello sarà in grado di restare in navigazione due o tre anni senza bisogno di approvvigionarsi di combustibile



Un tratto d'una catena automatica in un'officina di Mosca adibita alla produzione di cuscinetti a sfera. Il ciclo produttivo è completamente automatizzato. Operai e operale si limitano alla sorveglianza e alle eventuali riparazioni



Questa calcolatrice elettronica è stata costruita dall'Istituto per la meccanica di precisione e per la tecnica del calcolo dell'Accademia delle scienze dell'URSS, diretto dall'accademico Lebedev. La calcolatrice, che si chiama BESM, è in grado di eseguire 8.000 operazioni aritmetiche al secondo, di risolvere equazioni con centinaia di incognite, di indicare la mossa giusta in un problema di scacchi. Con l'aiuto della calcolatrice si possono anche fare traduzioni da una lingua all'altra: BESM utilizza un vocabolario e una serie di regole grammaticali che sono state introdotte nella sua «memoria» sotto forma di speciali combinazioni di cifre. Ecco (a destra) un brano del «Times» tradotto in russo da BESM

L'operaio sovietico, oggi

Il legame tra salario e rendimento - Diritti e poteri dei sindacati

IL LEGAME TRA IL SALARIO e l'effettivo rendimento del lavoro è oggi il tema prevalente nei dibattiti salariali nell'URSS. La discussione è impostata su basi diverse che da noi. Non si tratta di evitare il pericolo di subordinare i miglioramenti di salario agli andamenti produttivi della direzione aziendale, il che non avrebbe senso nell'URSS dove non vi è contrapposizione di classe e dove le direzioni delle aziende sono esse stesse espressione del potere operaio. Si tratta, invece, di ripendere il sistema delle norme, degli incentivi, dei cottimi, in maniera da renderlo sempre più aderente alla struttura tecnico-organizzativa raggiunta dalle fabbriche.

Su questa via si sta compiendo da tempo un vasto lavoro di riorganizzazione, lavoro che ha contemporaneamente due obiettivi: favorire gli incrementi di produttività e favorire l'aumento del tenore di vita e del benessere dei lavoratori. A quali sono, poi, due obiettivi centrali della società sovietica giunta all'attuale grado di sviluppo. L'introduzione di

cottimi di squadra e di reparto, il calcolo delle norme basato sulle reali capacità tecniche del macchinario, l'attribuzione di concreti vantaggi economici ai lavoratori e ai tecnici che ottengono con la loro intelligenza e col loro sforzo degli aumenti di produttività, sono gli strumenti sempre più largamente impiegati. Grazie ad essi migliora il livello delle paghe e si ottiene una più stretta corrispondenza tra retribuzione e qualità del lavoratore.

Ma ogni discorso sulle condizioni dell'operaio sovietico non può prescindere da una considerazione fondamentale, particolarmente interessante per gli operai dei paesi capitalistici sviluppati: l'assenza, nella fabbrica, dei ritmi ossessivi cui il monopolista privato costringe i propri dipendenti. Vi sono, in questo fatto, aspetti legati ad una insufficiente cura dell'organizzazione aziendale? Può darsi che qua e là vi siano, e i dirigenti sovietici non li nascondono, e operano per porvi riparo. Ma l'aspetto più importante è certo

la diversa posizione dell'uomo nella produzione, la preoccupazione preminente per la protezione del lavoro, la cura costante posta nell'alleggerimento della fatica. Tanto che alcuni procedimenti di elevata meccanizzazione e di automazione vengono introdotti anche quando la loro immediata economicità non è dimostrata, allo scopo di eliminare lavori rischiosi o di alleviare lo sforzo fisico dell'operaio.

Altro elemento essenziale di giudizio: i poteri e i diritti dei sindacati. Poteri e diritti che sono stati ulteriormente estesi di recente con nuove norme in base alle quali, esaurito il tentativo di conciliazione diretta all'insorgere d'una vertenza, è il comitato aziendale di fabbrica che decide da che parte sia la ragione e da che parte il torto. E questa decisione è esecutiva per la direzione aziendale. Il problema del sindacato, nell'URSS, è proprio questo: saper utilizzare bene, e fino in fondo, i diritti praticamente illimitati che il potere socialista ha posto nelle sue mani.